

Un anno senza Paolo Pierucci



Responsabile Casa Moscati di Pesaro



"HO CAPITO CHE NON AVREI FATTO IL MEDICO"

"Siamo a metà degli anni '80 quando chiedo a don Orlando di mandarmi da qualche parte a fare esperienza. Studiavo medicina a Bologna. Avevo un chiodo fisso in testa: fare il medico in Africa. Eccomi dunque a chiedere un consiglio a don Orlando dopo aver girato a lungo e a vuoto. È stato lui a indicarmi monsignor Michetti: "Vai dal nostro vescovo e vedrai che ti proporrà qualcosa d'interessante". Quella volta gli ho dato retta. Michetti non lo conoscevo. Nell'incontro in curia da lui un solo consiglio, senza alcuna esitazione: "Vai qua davanti, in via del Seminario, c'è la comunità, c'è don Gaudiano. Abbiamo la fortuna di avere un sacerdote laureato in medicina e con lui puoi capire come intraprendere questa azione di vicinanza e di accoglienza". Non ricordo con precisione il giorno in cui mi sono presentato nello studio di Gianfranco. È stato lì, in via del Seminario, che si sono incrociate le nostre strade. Una strada diventata unica, la nostra. Niente Africa, la mia missione l'ho trovata qui a Pesaro. Ero entusiasta di fare qualcosa di utile. Un fatto mi ha "gasato" subito. Quando don Gianfranco mi ha dato in mano un assegno da 5 milioni di lire da cambiare in banca. Io tanti soldi non li avevo mai visti. Non so da dove arrivava l'assegno, ma sono rimasto meravigliato per la fiducia mostrata nei miei confronti. Lui magari lo faceva con tutti, ma dopo quell'episodio l'Africa non è stata più la mia meta.

A quel punto è cambiato il mondo, dentro e fuori di me".

(Paolo Pierucci)

PAOLO PIERUCCI, nato il 23-11-1962, ha abitato in Montecchio, finché non dedicò tutta la sua vita, alle Comunità di Don Gaudiano.

La Parrocchia di Montecchio gli deve gratitudine; sia per l'impegno verso i giovani, sia per la testimonianza profetica verso i più poveri.

Il 23-05-2014, Paolo Pierucci, è morto a 51 anni, lasciando un vuoto incolmabile in tutta la comunità cristiana e civile da Montecchio a Pesaro.

Egli è stato fondatore nel 1992, insieme a don Gaudiano; di Casa Moscati rivolta a persone con problematiche di AIDS ed, ha sempre collaborato sia nella Comunità di via del Seminano che nel CELS di Pesaro.

Il tuo nome, Paolo, in latino significa "piccolo" e tu, nonostante la mole, la statura e la forza che trasmettevi, nonché le grandi capacità intellettive, ti sei fatto "piccolo" come gli ultimi della terra ed hai condiviso con loro la malattia con essa, la sofferenza, la solitudine, i limiti, le fragilità e il destino. Fino in fondo. Hai vissuto con pienezza e intensità, mettendo passione in tutto il tuo agire.

Ti sei donato agli altri mettendoti al loro servizio, senza riserve. Con il tuo entusiasmo e genuinità contagiosi, hai alimentato la curiosità e la meraviglia per la vita dell'uomo. Hai cantato la vita fino all'ultimo. Fino all'abbandono sereno nelle braccia del Signore, perché, dicevi "La vita è bella e vale la pena essere vissuta, sempre!". Sei stato esempio di fedeltà, prima di tutto alla tua vocazione cristiana sempre teso alla ricerca del progetto che Dio aveva su di te, e all'impegnoversi i più deboli. Sei stato fedele nelle grandi promesse e nei piccoli impegni del quotidiano. In te ho scoperto e amato il volto della forza e della tenerezza, della saggezza e della fragilità, del cuore grande e generoso.

Grazie a te ho imparato una qualità preziosa: l'autenticità.

Grazie a te ho imparato a guardare alto e a lottare per i sogni in cui credevo.

Grazie a te ho imparato a non aver paura dell'altro e del futuro, vivere sempre con fiducia e speranza.

Ed è per tutto ciò, e altro ancora, che ti ringrazio e sono grata al Signore per averti avuto in dono, come compagno di vita.

Con amore, tua Cristina